

## LA SICILIA

### **L'ombra di Madonna sul Dittaino**

ENNA - L'operazione «Oriente» dell'altra notte, operazione nel corso della quale sono finiti in carcere circa cinquanta presunti fiancheggiatori di Cosa nostra, vede coinvolto anche un valguarnerese. Si tratta di Salvatore Calabrese di 47 anni, abitante a Valguarnera nella contrada Marcato. Salvatore Calabrese è un imprenditore incensurato, però da diversi anni era tenuto d'occhio dai carabinieri per una società «movimento terra» costituita a Dittaino. Un'altra società simile era gestita da un imprenditore di Gagliano Castelferrato, Filippo Di Cataldo (poi finito in carcere con l'operazione antimafia «Leopardo»), e altre due società «gemelle» erano per due terzi di proprietà di Francesco Tusa, di 33 anni, arrestato alcuni anni orsono nel corso dell'operazione «Orsa Maggiore» (però di recente la Corte d'appello di Catania lo ha assolto dal reato di associazione mafiosa). I carabinieri del comando provinciale di Enna, da diversi anni, controllavano l'area di sviluppo industriale di Dittaino, dove erano state costituite, una accanto all'altra, tre società «movimento terra», una, come detto, era gestita da Filippo Di Cataldo di Gagliano Castelferrato e le altre erano per due terzi di Francesco Tusa, nipote di Piddu Madonna. Di un terzo della società era titolare Salvatore Calabrese, ma secondo gli inquirenti sarebbe stato il Calabrese a gestire di fatto le tre società di «movimento terra» per conto di «Piddu» Madonna, che a quanto pare avrebbe parenti ed interessi anche nell'Aidonese, oltre che in territorio di Valguarnera e Piazza Armerina (la moglie Giovanna è originaria di Piazza Armerina). «Piddu» Madonna fu arrestato nel Veneto, ma pare che fino ad alcuni giorni prima dell'arresto il suo nascondiglio fosse nell'Ennese, dalle parti di Aidone. La tre società «movimento terra» si costituirono a Dittaino, dopo che i Seggio (padre e figlio) furono inghiottiti dalla lupara bianca. I Seggio erano imprenditori di servizi di «movimento terra». Dopo la loro scomparsa nacquero le tre società «movimento terra» a Dittaino, il cui referente, secondo i carabinieri, sarebbe stato proprio «Piddu» Madonna. Dopo l'arresto di Salvatore Calabrese, i carabinieri hanno compiuto alcune perquisizioni domiciliari in siti e immobili di pertinenza del Calabrese procedendo al sequestro documenti e materiali. L'arresto dell'imprenditore di Dittaino conferma come i subappalti, soprattutto quelli relativi al «movimento terra», sono «appannaggio» di elementi di Cosa Nostra, e spesso la reale proprietà appartiene ai boss, i quali usano persone di fiducia a cui affidano le aziende che ovviamente non possono dirigere personalmente. C'è anche da dire che queste società i cui titolari sono sospettati di mafia possono avere un forte potere di inquinamento della zona industriale di Dittaino a fianco di imprese «sane». I mezzi adottati da Cosa Nostra non lasciano del resto spazio a resistenze, vista la sorte che è toccata ai Seggio, padre e figlio, inghiottiti dalla «lupara bianca» probabilmente perché rappresentavano in quell'area industriale una presenza ingombrante.